

LA NOTA

Verso nuove sensibilità e solidarietà

Abbiamo richiamato nella "nota" del numero scorso la profonda crisi in cui versa la nostra economia locale, la più grave in periodo di pace che la nostra memoria ricordi. Abbiamo sottolineato che occorrono nuove idee, un'azione diversa e un'unità sociale senza confini per poter contrastare con efficacia la crisi. Professionalità mature, giovani intelligenze, nuove disponibilità al lavoro sono oggi frustrate e disperse. Un tessuto sociale e una storia produttiva complessivi rischiano di esser sconvolti e dissipati.

La protesta e la mobilitazione costituiscono fattori essenziali per un impegno a difesa dell'economia di questo nostro territorio, emarginato dalla storia di un Paese e di un continente politico in questa parte di secolo. Ma la protesta, pur necessaria, non basta. Ad essa va aggiunta l'intelligenza e la volontà collettiva per predisporre strumenti e percorrere tutte le possibili uscite dalla crisi.

"Aiutati che Dio t'aiuta" dice un vecchio proverbio popolare. Esso ci pare più che attuale. A quanti sono e resteranno senza un lavoro assicurato da una imprenditoria parastatale, appaiono due prospettive: l'assistenzialismo per alcuni o l'emigrazione per altri. Ambedue comunque segnerebbero il degrado di quest'area. L'alternativa non è facile ma va perseguita come unica prospettiva attiva.

Fra la fine dell'800 e gli inizi del 900 di fronte al rapido trasfor-

marsi della economia agricola questo territorio fu attore di un grande processo di riscatto, espressione ne fu la "Federazione delle Casse Rurali e Sodalizi Cooperativi" sotto la direzione di Luigi Faidutti. A questa opera dei cattolici si affiancò successivamente quella socialista altrettanto significativa delle "Cooperative Operaie", animate da Valentino Pittoni.

Ad un secolo quasi di distanza la solidarietà sociale resta anche nell'era imminente dei computer il cardine della resistenza alla crisi e la leva per la nostra ripresa. Le forme in cui va espressa devono ovviamente essere adeguate ai tempi e alle esigenze odierni.

Un'indicazione significativa ci viene oggi dall'esperienza dell'avvenuto rilancio della "Cooperativa di Consumo dei Lavoratori" del Monfalconese che è passata dai due miliardi di fatturato del 1976 ai dodici dell'83. Ciò è stato reso possibile unendo intelligenza imprenditoriale e organizzazione dei lavoratori. Crediamo sia tempo di allargare l'iniziativa in questa direzione. C'è bisogno di incanalare tutte le risorse umane e finanziarie disponibili nella zona attraverso la creazione di nuove e nostre condizioni e occasioni di produttività, di lavoro.

Alla casualità del deposito dei risparmi va sostituita una sensibilità sociale che, ovviamente nella piena tutela del risparmiatore, garantisca un loro uso stimolante e di traino dell'economia locale. A questo compito non possono esser chiamate le Banche nazionali, ma nemmeno le Casse di Risparmio, che finora hanno svolto una prevalente azione di puro prelievo. Le Casse Rurali e Artigiane del territorio potrebbero, dunque, esser investite di un ruolo propulsivo dell'economia locale, assolvendo il compito di redistribuzione della fiducia dei risparmiatori a favore delle iniziative di impianto e sviluppo imprenditoriale della zona.

Ma per un'azione di questo genere, come l'iniziativa su richiamata insegna, c'è bisogno di una convergenza che in questo caso deve essere ancora più ampia. Essa richiede il coinvolgimento dei dirigenti delle Casse, degli Enti locali e delle Organizzazioni sociali operaie e imprenditoriali di quest'area. Riqualficare i termini della raccolta del risparmio e i termini del suo impiego, puntando ad un ruolo pre-

minente delle Casse Rurali nei flussi economici e nelle istanze sociali che provengono dal territorio in cui operano, significherebbe dare autonomia e lavorare per la rinascita dell'economia locale, dare nuovo senso e dimensione ad un progetto di ripresa autogestito e non puramente rivendicativo del Basso Isontino.

Ad un disegno di questa portata tutte le componenti sociali non possono non essere interessate: di fronte allo sfaldamento di una economia tradizionale monoproduttiva occorrono risposte, disponibilità e solidarietà nuove.

Ci auguriamo e ci aspettiamo da tutti atti di coraggio e di intelligenza.



La sede in costruzione di Ronchi

IN BREVE

Energia pulita e a basso costo

Prima con il servizio fotografico *A proposito di energia e risorse* (n. 3/79) e successivamente con il contributo *Considerazioni circa la crisi energetica e il ruolo degli Enti Locali* (n. 6/81) abbiamo sollevato il problema delle cinque centraline idroelettriche poste lungo il canale De Dottori. Dall'ENEL si ha ora notizia che sono stati elaborati dei progetti di ripristino. Si potranno produrre circa duemila chilowatt con un risparmio equivalente di 4.500 tonnellate di olio combustibile.

La ferrovia e il nostro porto

Con il servizio fotografico *Investimenti e programmazione* (n. 4/80) e quello del n. 9 corredato dalla *Nota* d'apertura della rivista, abbiamo inteso denunciare il silenzio e la distrazione rispetto al raccordo ferroviario Redipuglia-Cormons. Recentemente da pubblicazioni ufficiali delle Ferrovie dello Stato e da vari articoli apparsi sul "Piccolo" abbiamo appreso che l'opera è stata rifinanziata e, sia pure lentamente, i lavori sono stati ripresi.

Ci compiacciamo per questi due fatti. Riteniamo però quanto mai attuale e necessaria una ferma azione da parte delle forze politiche e sociali locali per rivendicare e favorire una rapida attuazione di questi due interventi infrastrutturali.

SVILUPPO DELLA PRESENZA BANCARIA DELLE CASSE RURALI E ARTIGIANE

Casse Rurali e Artigiane (anno di fondazione)	Anni di attività, impieghi e depositi in milioni di lire							
		1960	1970	1975	1980	1981	1982	1983
Aurisina (1914)	imp.	42	88	557	2.657	3.554	4.993	5.821
	dep.	76	172	768	5.270	6.674	8.965	11.663
Cervignano (1909)	imp.	96	368	1.384	8.979	11.024	11.955	13.588
	dep.	175	807	3.452	15.424	20.483	29.341	36.447
Doberdò (1908)	imp.	14	70	161	1.001	1.959	2.783	3.347
	dep.	20	176	494	2.433	3.333	4.440	6.072
Fiumicello (1896)	imp.	66	299	848	7.262	7.741	8.895	9.445
	dep.	162	1.011	3.515	12.418	14.779	19.418	24.500
Opicina (1908)	imp.	124	1.351	5.786	27.811	29.045	30.847	34.242
	dep.	204	1.782	8.489	34.929	44.265	53.628	67.031
Staranzano (1896)	imp.	3	395	2.052	14.258	15.711	17.936	18.047
	dep.	4	632	4.652	27.578	32.610	43.785	54.991
Turriaco (1896)	imp.	10	198	345	2.148	3.054	3.537	4.092
	dep.	17	361	1.275	6.105	7.464	9.580	13.147

Le foto di questo numero

Bonassi (pp. 3, 4); Bonetta (10, 11); Depetris (64, 65, 66, 67); Fiorencis (106); Frullani (1, 14, 21, 55, 56, 57, 59, 60, 61, 89, 90); Guarato (16, 78, 81); Lamesta (7, 19, 49, 52); Mennella (27, 29); Segatti (88).